



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Il Vescovo ai genitori

Sua Eccellenza Mons. Vescovo, nella sua Visita Pastorale, ha ripetutamente sottolineato la felice coincidenza della sua visita con la festa della Sacra Famiglia, che ricorreva proprio quella domenica 10 gennaio; coincidenza che gli offriva l'occasione di rivolgere, soprattutto ai genitori, le sue paterne esortazioni.

«Ora pro nobis Dominum» - avevano cantato i cantori al suo ingresso in chiesa - «prega per noi il Signore». Ed il Vescovo al Vangelo rispose che, sì, tutte le sue preghiere quel giorno, dalla Messa al Breviario al S. Rosario, le avrebbe rivolte al Signore per noi, per i piccoli, per i giovani, per gli adulti, per gli ammalati, i lontani, i morti; ma che a nostra volta considerassimo quanta importanza e valore ha la preghiera nella nostra vita, per una pacifica convivenza in famiglia, per l'educazione dei figli.

« SOPRATTUTTO LE FAMIGLIE PREGHINO »

Gravi e molteplici sono i problemi che investono, oggi, la famiglia. Vi sono problemi di ordine morale, economico, igienico e sociale.

Ogni sforzo compiuto per la soluzione di questi problemi, ognuno dei quali riflette un settore importante nella vita della famiglia, merita incoraggiamento, lode e collaborazione. Ma tutti gli sforzi sarebbero vani se non si risolvesse il problema che sta alla base, alla radice di tutti i problemi familiari, quello spirituale e religioso.

«Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli che la edificano».

Scriveva Pio XII: «La rieducazione dell'umanità, se vuole sortire qualche effetto, deve essere soprattutto spirituale e religiosa». Ma per rifare cristiana la società bisogna partire dalla famiglia; se le famiglie sono religiose tutta la società è religiosa.

IL SEGNO CHE LA FAMIGLIA E' CRISTIANA

E' questo: che essa prega. Gesù Cristo medesimo non diede altro segno ad Anania per tranquillizzarlo e rassicurarlo che Saulo, il persecutore, si era convertito: «Ecco, egli ora prega».

Ogni famiglia è tanto «piccola chiesa», in quanto in essa si prega e si prega non solo individualmente, cioè ognuno per conto proprio, ma collettivamente. Non senza una ragione profonda il S. Vangelo rileva e sottolinea la fedeltà della Sacra Famiglia — modello di tutte le famiglie cristiane — nel compimento del dovere della preghiera in comune.

A mano a mano che nella famiglia vengono meno le voci della preghiera, crescono le parole che offendono e che contristano: «Giacchè l'uomo senza devozione è un animale severo, aspro, rude; e la donna, senza devozione, è assai fragile ed incline a cadere, ad offuscarsi nella virtù» (San Francesco di Sales).

Se molte case oggi sono diventate «spelonche», prima di tutto è perchè in esse non si prega più!

La famiglia cristiana fiorisce ed è costituita dalla «grazia» del Sacramento del Matrimonio. Ma perchè questa grazia sacramentale vivifichi, formi, informi e cresca, tutta la cellula familiare deve essere costantemente alimentata, rinnovata con la preghiera.

«L'Angelo delle famiglie cristiane, con paterna e sapiente insistenza ripete a tutti gli sposi e a tutti i genitori: - Come potrebbe la grazia del Sacramento del Matrimonio vivere ed operare in voi, se non avete mutua ed assidua cura di alimentarla e coltivarla in voi stessi con la preghiera? Che diverranno le vostre giornate, che diverranno le vostre notti, se le une e le altre non saranno consacrate a Dio dalla preghiera?» (Pio XII).

DOLOROSE CONSEGUENZE

L'esperienza quotidiana ci offre insieme alla visione di famiglie ideali dove si prega, anche lo spettacolo di famiglie divenute incapaci di assolvere la loro missione perchè non pregano più.

Purtroppo la vita moderna, dinamica e inquieta, ha soppresso in molte famiglie la venerabile tradizione e consuetudine della preghiera in comune, che per secoli aveva costituito parte integrale del patrimonio familiare dei nostri vecchi.

Molti genitori, molte mamme, oggi non hanno più tempo di pregare e di far pregare i loro figliuoli! Hanno troppe cose da fare!... Alla sera vi è la televisione o il cinema da vedere, le riviste da sfogliare, le visite e la partita con gli amici; alla mattina il babbo deve recarsi al lavoro, la mamma ha i mestieri di casa da accudire, i bambini da mandare a scuola...; per pregare e far pregare non vi è tempo!

Ma vi è anche di peggio! Vi sono mamme che si annoiano di pregare con i loro bambini, e quindi compiono questo grave dovere senza intima convinzione; saltuariamente, di quando in quando, come se si trattasse di una occupazione secondaria. Altre mamme non pregano e non fanno pregare, perchè... non ricordano più le preghiere o perchè non credono al valore e alla necessità della preghiera.

Per esprimere il profondo mutamento che vi è tra i figli di un tempo e quelli di oggi, si ama ripetere che i ragazzi ora nascono con gli occhi aperti! In verità i bambini nascono oggi come ieri. Quello che veramente è mutato è l'ambiente in cui essi vengono a trovarsi, e, primo fra tutti, l'ambiente di famiglia.

IERI E OGGI

Un tempo i bambini vedevano attorno a sè mamme cristianamente vestite, amanti di leggere, nei tempi liberi, la vita di qualche Santo e di recitare la Corona, preoccupate d'insegnare e di far ripetere ai figliuoli i nomi dolcissimi di Gesù e Maria; mamme che al mattino e alla sera prendevano i loro figliuoli sulle ginocchia, oppure, se già grandicelli, li facevano inginocchiare attorno a sè, per far loro recitare devotamente le preghiere davanti ad una immagine del Crocifisso o della Vergine. Non c'era pericolo che il bimbo potesse addormentarsi alla sera, o sedersi a tavola la mattina per la colazione, prima di aver recitato con la mamma le sue preghiere.

Oggi molte cose sono mutate! Non mancano mamme ammirabili, come mamma Margherita. Ma è anche doveroso rilevare che si vedono giovani mamme che hanno sostituito la corona con la sigaretta, la vita del Santo con il romanzo all'ultima moda o con il settimanale illustrato, e i bambini anzichè sentirsi mormorare alle orecchie i nomi di Gesù e Maria, sono costretti a sentire, svegliandosi, le canzonette della radio.

Pio XII sottolineava questo mutamento con voce velata di tristezza: «Anche nell'antica Roma pagana, la dimora familiare aveva l'edicola e l'ara dedicata agli dei Lari, che specialmente nei giorni festivi erano adornati di ghirlande di fiori e dove si offrivano suppliche e sacrifici. Era un culto macchiato dell'errore politeista; ma al cui ricordo quanti e quanti cristiani dovrebbero arrossire, poichè, con il battesimo in fronte, non trovano nè posto nelle loro stanze per collocarvi l'imma-

gine del vero Dio, nè tempo fra le ventiquattr'ore del giorno per raccogliervi intorno l'omaggio della famiglia!».

« Nel nome di Nostro Signore, Noi vi supplichiamo, diletti sposi, abbiate a cuore di conservare intatta questa bella tradizione delle famiglie cristiane: la preghiera della sera in comune ».

PIO XII

All'ombra del campanile

VISITAVIT PLEBEM SUAM

« Joachim Episcopo, vita, vita!

Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum ».

Preghiera di saluto a Sua Eccellenza Monsignor Vescovo la mattina del 10 gennaio, venuto fra noi per la terza Visita Pastorale.

Egli è il vero Parroco anche di Salce.

Per questo è venuto in mezzo a noi festanti ed ha preso il suo posto.

Il suo posto all'Asperges per benedire, all'Altare per offrire il Sacrificio a Dio per questa porzione del suo gregge, in Chiesa per constatarne e promuoverne il decoro, sul pulpito per evangelizzare i fedeli a Lui affidati; nell'Ufficio Parrocchiale per riconoscere i dati statistici, la corrispondenza di fede e di buone opere, di buon costume e di generosità, di collaborazione e di mutua carità. Il suo posto accanto al tumulo per intercedere pace ai nostri morti, al letto degli infermi ed impotenti per portare loro i veri conforti, sulla cattedra del Catechismo e fra i piccolissimi dell'Asilo.

Il suo posto nell'incontro con i Rappresentanti della Comunità Civica, con il Paese e le sue più degne ed urgenti aspirazioni.

Una giornata piena, nella quale il Vescovo fu tutto per noi.

Ci ha esortati e spronati a fare più e meglio per una più aperta testimonianza di vita cristiana, per una soda formazione della gioventù e della famiglia, per la salvezza di tutti, beneaugurando al paese.

Ci ha confortati, forse oltre il merito, nel suo saluto di congedo.

Le ombre della sera stavano scendendo sulla laboriosa giornata, quando Mons. Vescovo, visibilmente soddisfatto di questo incontro, prese la via del ritorno, rispondendo con la sua mano benedicente alle Associazioni di A. C. applaudenti.

La visita del Vescovo sia un punto di partenza per il nostro cammino.

Ricordiamo le sue paterne esortazioni: di essere religiosi, senza pose sbagliate e farseismi, in chiesa, in casa, sul lavoro e nel divertimento; di essere credenti senza rossori meschini, praticanti senza rispetti umani, parrocchiani fedeli che non disertano,

abbandonano la propria chiesa per meschine ambizioni e che non si vergognano di far parte di questa grande famiglia, che, volenti o no, li annovera finchè vorranno restarci.

BOTTA E RISPOSTA

Il primo trimestre della Scuola di Dottrina si è chiuso in una... tournée de force!

C'era un esaminatore d'eccezione: Sua Ecc. Mons. Vescovo, e i fanciulli che lo vedono con gli occhi della fede, avevano la esatta impressione di dover rispondere al Signore... in persona. Una lode a tutti e particolarmente ai giovinetti e fanciulle della classe media. Il Vescovo ne fu contento e i fanciulli anche di più. Botte e risposta!

Non voglio dire che non ci sia stata qualche risposta che... meritava una botte, e qualche assenza che mi ha fatto male.

Ma già! I fanciulli sono, generalmente, il polso che rivela la temperatura della vita cristiana in famiglia.

Alunni entusiasti; alunni diligenti; alunni indolenti e alunni... rimorchio.

Si fanno proprio trascinare quest'ultimi! E così le famiglie.

Non pensano che, a 20 anni, questi figliuoli avranno un fondo indelebile di verità, di buoni principi, di forza di volontà e di ripresa... o si sentiranno indosso uno squilibrio e dinanzi un vuoto pauroso, secondo che si saranno impegnati nella preparazione di questi loro anni?

SANTA AGNESE

Le giovani hanno ricordato la loro Patrona intervenendo in buon numero la mattina presto, prima di recarsi al lavoro, alla Santa Messa che hanno voluto far celebrare secondo le loro intenzioni.

Il giorno precedente ricorreva la festa di S. Sebastiano, Patrono dei giovani. Se la parrocchia fosse un giardino, questi e quelle, gioventù ed adolescenti, sarebbero i boccioli in fiore.

L'età più bella e più difficile di tutta la vita.

Ed anche l'età decisiva.

Guardiamo a loro con gli occhi e con il cuore, cercando di scoprirvi i lineamenti della loro vita di domani, la vocazione che deve portarli ad una loro mèta e poterli aiutare... è impresa meravigliosamente bella, ma altrettanto ardua.

Pensiamo, con letizia, al giovanetto che, in Seminario, è alla scuola diretta di Gesù. Facciamo voti e preghiere per lui.

Ma come non avvertire il deserto in cui si perdono possibili vocazioni femminili? Lacuna e silenzio che non dicono bene. Ho parlato di silenzio e di deserto. Forse avrei dovuto dire frastuono mondano e paura del sacrificio e della generosità?

Probabilmente avrei così indicato anche alcune cause di un fenomeno tanto negativo.

SCUOLA DEI MORTI

Il 5 gennaio si è svolta l'assemblea annuale degli Scoleri per la resa dei conti e la consegna delle cariche ai nuovi amministratori per il corrente anno. I nuovi amministratori sono: De Salvador Giovanni e Colletti Celeste.

Nel corso della riunione, nel desiderio che la Scuola possa assolvere nel miglior modo i suoi compiti a servizio degli iscritti, che sono praticamente quasi tutte le famiglie della parrocchia, sono state prese due decisioni:

1. - Al fine di evitare il ripetersi di spiacevoli inconvenienti verificatisi in funerali perchè le famiglie interessate non erano al corrente della prassi da seguire, si è pensato di far stampare un foglietto promemoria, che verrà portato, con la candela benedetta, in casa di ogni iscritto nel giro che gli amministratori faranno per la raccolta della quota di iscrizione. Foglietto che specificherà che cosa si deve fare in caso di un decesso, chi avvertire, a chi rivolgersi per il trasporto, per la cassa, per i permessi. E ciò anche perchè la famiglia non abbia ad addossarsi delle spese che potrebbe evitare.

2. - Constatato che ai funerali non sempre possono essere presenti i cantori perchè sul lavoro, nè i ragazzi perchè a scuola e che il Parroco viene a trovarsi alle volte solo, senza che nessuno risponda e lo accompagni nel canto delle esequie, concordemente hanno accolto l'invito di riunirsi per alcune sere, imparare i canti occorrenti e così essere in grado di formare un bel coro per un maggior decoro della funzione funebre.

NOZZE D'ORO

Il 28 gennaio hanno festeggiato il 50mo di matrimonio Da Rold Vincenzo e Bristot Maria da Giamosa.

Felicitazioni ed auguri per il prossimo traguardo delle nozze di diamante.

BEFANA BOCCIOFILA

Presso la sede della Società «Bocciofila Pieve-Corona» anche quest'anno è tornata per la gioia dei bimbi la tradizionale «Befana Bocciofila».

Nel pomeriggio del giorno dell'Epifania, dopo la benedizione dei bambini, avvenuta nella nostra chiesa parrocchiale, mamme e bambini di quella società si sono radunati in

buon numero al Passaggio Livello. Erano anche presenti alla lieta cerimonia il Direttore Provinciale dell'ENAL ed il Parroco.

Prima della consegna della tradizionale calzetta, il Presidente della società ha rivolto brevi parole ai bambini presenti, invitandoli, tra l'altro, a conservare sempre quel loro infantile e sincero entusiasmo per le cose belle e buone.

Poi, fra la sorpresa generale, che si è tramutata in risate e grida di gioia, è entrato nel locale un muletto bardato di tutto punto e con pennacchio in testa. Ai lati portava due capaci ceste dalle quali sono state tratte le calze che la Befana aveva lasciato per i suoi piccoli. Ma il centro dell'attrazione e dell'interesse infantile rimaneva sempre quel muletto, un muletto vivo, che i bambini potevano toccare con le loro mani.

«Asinus gaudium ferens» si avrebbe potuto soprannominarlo, cioè «asino portatore di gioia».

PENNE NERE

Il giorno 9 sera, in un locale del luogo, si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Gruppo Alpini «Zaglio» di Salce. Si sono ricordate le tappe dell'attività svolta nell'anno 1964 e si sono fatti i preventivi per quello corrente. Ci sono delle buone iniziative in programma e speriamo che trovino attuazione entro l'anno. Ne è seguito il rituale «rancio» sociale. E' stata però una vera consolazione per il Parroco aver notato come molti dei partecipanti al lieto convivio fos-

sero pronti alle 7.30 della domenica per ricevere il Vescovo che veniva fra noi per la Visita Pastorale.

ALL'ASILO

Prima delle feste natalizie i bambini dell'Asilo hanno voluto raccogliere attorno al Presepio, che era stato allestito nella loro sala dei giochi, le mamme per i rituali auguri. Hanno recitato le loro belle poesie, chi con disinvoltura e chi con qualche lacrimuccia, dovuta all'imbarazzo ed al timore... del pubblico. Hanno anche fatto sfoggio delle loro capacità canore, ben guidati da una minuscola prima corista, loro compagna.

Ora l'Asilo è chiuso fino alla fine del mese per la solita pausa invernale. Poi i nostri piccoli «canarini» torneranno ad allietare, con i loro giuochi e con le loro grida festose, le aule mute e silenziose per oltre un mese. Essi sperano di ritrovarsi in molti per tenersi compagnia.

NEVE E SCIATORI

E' arrivata la neve. Quest'anno veramente abbondante. Sembra che questa sia una di quelle annate famose in cui la bianca visitatrice raggiunge altezze record. Dobbiamo però constatare, direi con una certa punta di amarezza, come lo sport della neve non abbia un seguito entusiastico come negli anni in cui eravamo più giovani. Gio-

(continua a pagina 4)



PIETA' CRISTIANA E TRADIZIONE

La famiglia Dell'Eva ha voluto onorare la scomparsa del suo caro Antonio, di fatto invalido della guerra 1915-1918, ma mai riconosciuto tale.

L'uso della «carretta» con relativo cavallo, per lui non era altro che una necessità, date le sue precarie condizioni fisiche che non gli permettevano una lunga camminata per recarsi alla Parrocchiale.

In sua memoria è stato costruito ex novo un capitello, in quel di Peresine, sulla strada che porta a Sois. C'era un vecchio capi-

tello cadente, costruito nel 1903 da Piero Prosdocimi, una volta proprietario delle terre in quella località.

I nipoti hanno voluto fare cosa gradita al loro caro zio, dedicando le ore libere del lavoro quotidiano per la costruzione del capitello, che, con la sua aria civettuola, abbellisce il luogo.

E' una di quelle opere di pietà cristiana che onora chi l'ha fatta, ma è anche motivo di orgoglio per la fede che si esprime in tutti i modi, anche quelli più appariscenti, ma dettati da un sentimento intimo e sincero.

(continuazione da pagina 3)

vincelli dai 13 ai 18 anni, giovani dai 20 ai 30 non calzano più un paio di sci per cimentarsi in discese più o meno impegnative, costellate da capitomboli e risate. Una volta bastava un paio di «doghe» per improvvisare uno sciatore.

Ora... non servono nemmeno gli «Hicori» con attacchi «Kandahar» e relative sicurezze. Vi basti un esempio. Col Maor una volta era una vera palestra locale in miniatura degli sport invernali; frequentato da piccoli, grandicelli e grandi. Abbiamo notato quest'anno un'unica pista per sci, sulla quale un solitario sciatore si è cimentato solo per due o tre discese. Per tutto il resto della sua ampiezza: neve vergine.

Cari giovanottelli, sapete che il buon Dio ci manda la neve come risorsa e riserva idrica, ma anche per darci un po' di gioia e di divertimento nella triste e lunga stagione invernale?

LUTTO

L'improvvisa morte di Lucio Carlin, colpito da fulmineo male sul lavoro il 21 gennaio, ci ha lasciato nella costernazione. Aveva 33 anni e lascia, oltre i genitori, la moglie e due bambini. Tutta la Parrocchia era ad accompagnarlo all'estrema dimora.

La famiglia, confortata da una così generale e commossa partecipazione al suo dolore, sentitamente ringrazia tutti, particolarmente riconoscente verso coloro che premurosamente furono vicini ad assistere e soccorrere il suo caro scomparso.



B. d. O. B.

Banca delle Opere Buone



PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

De Toffol Ida in onore della B. V. lire 1000 e per riscaldamento 1000; Trevisson Augusto e Elisa in mem. defunti genitori 5000; Isotton Angelo per riscaldamento 1000; fam. Dal Pont Umberto in mem. Bristot Angela 1000; Bristot Renato in memoria def. madre 2000; Sommacal Dario per riscaldamento 1000; soc. Bocciofila «Piave-Corona» 5000; Murer Aurelia per riscaldamento 1000; Lorenzon Lidia per riscaldamento 1000; Ditta Pompe Funebri Caldart 3000; De Toffol Ida in suffragio def. 5000; Righes Elvira per riscaldamento 1000; N. N. 4000; Canton Sergio 2000; Da Rold Vincenzo in occ. 50mo di matrimonio 1000; sorelle Triches in mem. def. padre 10.000; Carlin Vittorio in mem. nipote Lucio 1000.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Reolon Pietro p.g.r. lire 1000; N. N. 1500; Capraro Emilia 1000; N. N. 1500; Dalla Rosa Angela 1000. Totale lire 6000.

Debito precedente lire 89.900. Debito attuale lire 83.900.

PER L'ASILO:

Ricevute dal Parroco: raccolte nel funerale di Bristot Angela lire 5590; raccolte nel funerale di Triches Luigi 3200; personale dell'Ospedale di S. Gervasio in memoria del padre di Maria Triches 10.000; raccolte nel funerale di Carlin Lucio 14.500.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 3915; Col 2430; Giamosa 3750; Bettin 3420; Casarine 1200; passaggio livello Prade 2315; Canzan 3100; Pragmagri 1300; Canal 1150; Bosch 600; Peresine 700.

Trevisson Augusto ed Elisa (S. Gervasio) lire 1000; Fiabane Angelo (S. Gervasio) 1000; Trevisson Maria (S. Gervasio) 1000; Chierzi Bibi (Venezia) 150; De Toffol Ida 500; Marin Carolina (Torino) 1000; N. N. 1000; Canton Sergio 1000.

Non c'è pasta per me

Se io sapessi svuotarmi di me
come guscio rotto
come seme marcito
come conchiglia disabitata,

Egli mi si farebbe vicino
raccogliendomi dall'immondezzaio
frugando nelle zolle del campo
cercandomi nelle secche del mare.

E mi direbbe; non sei morto
e lo ti darò il mio sangue
e lo ti darò la mia vita
e lo ti riempirò di me stesso.

Invece sono così pieno di me
ricco di me
soddisfatto di me
che quando Egli viene, dice:
costui basta a se stesso
è meglio lasciarlo andare
non c'è posto per Me.

La S. Messa in lingua italiana

Vivo interesse, e forse un po' di meraviglia, ha destato la notizia della prima celebrazione della Messa in lingua italiana nel Duomo di Milano, in occasione della festività dell'Epifania.

Il fatto, novità assoluta per l'Italia, ben presto diventerà comune, in quanto, in adesione alle decisioni prese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Conferenza Episcopale Italiana ha disposto l'introduzione della lingua italiana nella S. Messa a partire dalla prossima Quaresima (salvo che il ritardo della stampa dei nuovi libri non costringa a rimandare di qualche mese).

La ragione principale dell'innovazione è data dal desiderio manifestato dai Padri Conciliari di favorire una più attiva partecipazione del popolo al Sacrificio della Messa, al qual fine contribuisce non poco la lingua, essendo, quella latina, nota a pochi privilegiati.

In verità per ora la Messa in italiano è prevista nei giorni festivi, quando la partecipazione del popolo è maggiore, nè tutte le parti della Messa saranno lette in italiano, perchè resterà in latino, oltre al «prefazio», la consacrazione con le relative preghiere preparatorie e successive, preghiere che secondo le norme liturgiche, il Sacerdote deve recitare sottovoce.

Che pensare di queste novità? Sono disposizioni prese per favorire la preghiera in comune dei fedeli, vanno quindi accolte con gioia. Non v'è dubbio che nei primi secoli

della Chiesa la comprensione dei misteri eucaristici e delle funzioni liturgiche da parte dei fedeli era più viva e realmente la Messa costituiva il sacrificio del popolo cristiano.

Oggi a parte i pochi fedeli debitamente istruiti e forniti del messalino, i quali seguono e comprendono la Messa, la maggior parte di coloro che vi assistono rimangono, quando sono educati, muti e passivi. Solo si avverte dal suono del campanello il momento della consacrazione e dalla benedizione finale che la Messa è terminata, per cui vi è il fuggi fuggi generale.

Può darsi che vi siano degli scontenti o almeno dei sorpresi per questo fatto che va a modificare riti sacri considerati intangibili; pur ammirando il senso di rispetto per la liturgia che muove queste critiche, non si dimentichi che la prima Messa fu celebrata da Gesù in aramaico, la lingua parlata dagli Apostoli, i quali, a loro volta, la celebrarono in greco quando giunsero in Grecia e in latino quando giunsero a Roma. Si pensi ai popoli d'Asia, Africa, America, costretti ad ascoltare la Messa in lingua latina, lingua per loro difficile, come può essere per noi il cinese o un dialetto africano. e ci si renderà conto della saggezza della disposizione.

Prepariamoci dunque, fra non molto, ad ascoltare la Messa in italiano e a partecipare più attivamente al Sacrificio eucaristico.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- Smania Francesca Antonella di Giuseppe e di Sorarù Eugenia da Bettin.
- De Min Emanuela di Ennio e di D'Isep Fernanda da Bettin.

ALL'ALTARE:

- A Belluno - S. Giov. Bosco: Celato Franco di Mariano con Cesa Raffaella.
- A Villa di Villa: D'Inca Dino di Renato da Col da Ren con Salce Silvana.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Tomio Angela coniugata a Bristot Giuseppe, di anni 56, da Salce.
- Carlin Lucio Erminio, di anni 33, da Pragmagri.
- Triches Luigi, di anni 65, da Masarole.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno